Le scuole ticinesi e la stima per i vecchi : dai quaderni delle mie scolare

Autor(en): **Zeli, Ada**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **31 (1953)**

Heft 2

PDF erstellt am: **02.06.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-721591

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Le scuole ticinesi e la stima per i vecchi

Dai quaderni delle mie scolare.

1. Conosco una vecchietta nonna di un amico di mio fratello. E buona, ha quasi perso la memoria e zoppica un pò.

Vado a casa sua, spesse volte, per farle compagnia, farle le spese, aiutarla.

Quand'era ammalata vi andavo con la mamma e le portavo frutta o dolci che potesse masticare facilmente.

Quando la incontro nella strada ed ha molto da portare, l'aiuto volontieri. La maestra dice sempre che con i vecchi non bisogna scherzare, ma rispettarli ed aiutarli. Non posso soffrire che regazzachi maleducati tengano un cattivo contegno coi vecchi. E se mi capita di osservare qualcuno che manchi loro di rispetto, sempre ne provo dolore e sdegno.

2. Io voglio bene alla vecchia Martina che abita poco lontano da casa mia. Una volta veniva da noi a lavare, ma ora non può più perchè è stanca. Con settantasei anni sulle spalle curve, si capisce!

Quando mi incontra mi fa sempre una carezza ed io penso che deve sentirsi molto triste, nella sua casa buia, sola coi suoi pensieri ed i suoi ricordi; perciò vado a trovarla per darle un po' di gioia.

3. Quando vado e ritorno da scuola mi accorgo sempre che davanti alla chiesa vi sono dei poveri vecchietti. Sono quelli del Ricovero Paganini. Ora poi che si avvicina l'inverno chissà che freddo sentiranno, seduti sui muri davanti alla chiesa. Io che abito vicino al Ricovero ne vedo sempre, di quei poveri vecchietti passeggiare innanzi e in dietro e penso a quando saremo anche noi vecchi e stanchi.

Penso anche che il giorno di addormentarsi per sempre è vicino, per loro, e vorrei poter fare qualcosa per allietare gli ultimi giorni della loro esistenza.

* * *

Questi brevi scritti rispecchiano esattamente la mentalità di quasi tutti i nostri scolari, giovanetti di non ancora dodici anni. E potremmo citare molti altri esempi di abnegazione, comprensione e rispetto alla vecchiaia che è più sentito, diremmo, dai fanciulli che dagli adulti.

Nella scuola non si fa dell'arida e parolaia teoria per indurre i ragazzi al rispetto della vecchiaia, ma si interessano vivamente, attraverso le vicende passate dai nonni, dei fatti di una volta, con la migliore delle lezioni di storia: quella che sgorga dalla viva voce di coloro che l'hanno vissuta.

La storia così narrata apre ai fanciulli orizzonti insperati e pieni di fascino e li inducono a considerare l'anziano come un essere superiore per la sua ricchezza di esperienza.

„I racconti della nonna" fanno parte del vero programma di storia già fin dalla terza elementare; ma siamo sicuri che dal primo momento in cui l'interesse del bambino si è svegliato alla curiosità, i nonni hanno già dato la stura al racconto dei più significativi avvenimenti della loro operosa vita. L'esempio del lavoro assiduo dei nostri vecchi sprona i ragazzi a seguire il nonno che porta al pascolo le mucche, che adempie ai lavori campagnuoli, che sa compiere con speciale abilità determinati lavori coi sassi, con la paglia, col legno. E attraverso la scuola lo scolaro è invitato a chiedere gli insegnamenti, gli schiarimenti, le spiegazioni su determinate abitudini, consuetudini o usanze, ai nonni che per queste ed altre circostanze assurgono ad altezze d'ingegno e ad esempio grandioso.

I nonni raccontano . . . E non c'è nulla di più avvincente dei fatti detti dalla voce calma di coloro che sanno la pazienza dell'attesa, l'abilità del dire e colorire cose del passato che, ai piccini, sembrano tanto lontane.

Ada Zeli